

La teatralità dell'attimo di Paolo di Nardo

Generalmente si collega l'attimo ad un fatto temporale circoscritto temporalmente e che il Dizionario della lingua italiana infatti definisce la "minima quantità di tempo" proprio ad indicarne la brevità, senza coglierne l'intensità. Ma cogliere l'attimo è soprattutto la capacità di saperlo fermare per tirar fuori quelle sfumature, quei dettagli, quei colori, quelle relazioni fra le parti che lo compongono. Se poi l'attimo esprime drammaticità questo assume valenze ancor più evocative e metaforiche. Ettore Pinelli quando dipinge dimentica di essere un pittore, nel senso stretto del termine, trovando dentro di sé i segni di un fotografo, di uno scenografo, di un architetto e perché no di un sociologo. La sua formazione didattica orentina lo colloca a pieno titolo dentro questo numero di AND dedicato alla Sicilia e a quella "identità" non ostentata, ma concepita come integrale di un'appartenenze, di interessi disciplinari, di sensibilità sempre diverse e complementari. I suoi "attimi" sono la sintesi di una sovrapposizione di segni, partendo da un fotogramma, spesso drammaticamente teatrale, che si materializzano attraverso sovrapposizioni di tecniche compositive. Potremmo considerare questa sua tecnica come una "velatura" contemporanea, come lo era nei pittori dell'ottocento presi a rappresentare non tanto il fatto attraverso il contrasto dei colori, quanto l'avvenimento e l'istante. In Pinelli più che di "velature" in senso classico si potrebbe parlare di layer, tramutando un termine legato alla comunicazione tecnologica, in una vera e propria tecnica contemporanea e rivoluzionaria. La rivoluzione del mite Ettore Pinelli, risiede proprio nel voler far parlare l'istante confondendolo nei suoi layer sovrapposti per farne uscire la parola. Una parola mai oggettiva, ma volutamente soggettiva perché ogni osservatore può leggere e capire i diversi messaggi che il fotogramma esprime. In questo senso Pinelli, viste forse anche le sue orgogliose origini modicane, è antistorico e barocco alla ricerca di un nuovo modo di interpretare la realtà conoscendone le regole, ma rompendole come un contemporaneo Borromini. Interessante inoltre negli "attimi" di Pinelli la diversa lettura dell'oggetto a seconda della distanza: come se il percorso a ritroso da vicino a lontano fosse un viaggio ideale nell'interpretazione del messaggio, mai unico e plurale. Da vicino si percepiscono le velature, i layer contemporanei, ma non la partenza del fotogramma che allontanatisi di tre metri diventa prepotente nella sua forte drammaticità contemporanea: l'attimo teatrale.